

La Confraternita dei Disciplinanti bianchi, nel nostro Paese, è già operante nell'anno 1490, aggregata ad una antica chiesetta campestre dedicata alla Natività di Maria Santissima. La divisa che indossa è composta dal camice con Un cappuccio bianco e da una corda legata alla vita. Col trascorrere del tempo assume sempre più un ruolo primario verso la Comunità: assiste gli ammalati, si prende cura degli anziani, aiuta i poveri.

Quasi sempre dalle sue file vengono eletti i Consoli che hanno il compito di amministrare e rappresentare il Paese.

Tra il 1618 ed il 1625, nella località denominata "in a grilla", costruisce un nuovo Oratorio che, come l'antica Chiesetta campestre, vien e dedicato alla Natività di Maria Santissima. Quello stabile misura m. 18 di lunghezza, m. 7,5 di larghezza, m. 8 di altezza, nel punto più alto della volta.

Nell'anno 1656 la Confraternita è obbligata dal vescovo Mauro Promontorio a seguire le regole di San Carlo Borromeo.

I Con fratelli ubbidiscono: proclamano il Santo loro patrono, adottano le regole scaturite dalla riforma sulle Confraternite, da Egli emanata nell'anno 1568 quando era Cardinale, eliminando il cappuccio bianco dalla divisa e posando sulle spalle un mantello di damasco rosso, bordato di oro. Da quell'anno ad amministrare la Confraternita sono chiamati nove confratelli, che vengono eletti annualmente il giorno primo novembre, a scrutinio segreto: il Priore, il Sotto Priore, il Maestro dei Novizi, il Sacrestano, il Depositario, il Cancelliere, l'Infermiere, l'Assistente di banco. Verso il 1750 la Confraternita vede diminuire il

numero degli iscritti e di conseguenza vede calare il numero di donazioni: ne attribuisce la colpa all'Oratorio che si trova troppo lontano dal centro del Paese.

Per sopperire a questa carenza nel 1768 tenta di costruire un nuovo stabile nel centro dell'abitato vicino alla Chiesa parrocchiale, ma il Prete dell'epoca, don Giovanni Soldano, ostacola ogni iniziativa.

Nell'anno 1780 è prete della nostra Chiesa il Vallebonese don Paolo Rossi.

Egli concede alla Confraternita il nulla osta per la demolizione di due case di proprietà della Chiesa e l'autorizzazione di appropriarsi di circa una metà del Camposanto, al fine di recuperare l'area necessaria per costruire il nuovo Oratorio.

Dietro il progetto e la direzione dell'architetto Andrea Notari, il giorno due del mese di Luglio di quell'anno, il prete don Paolo Rossi, presente tutto il Popolo Vallebonese, officia la cerimonia della posa della prima pietra.

Dal giorno quattro Luglio iniziano i lavori. Cinque Vallebonesi, ogni giorno, a turno, lavorano gratuitamente per costruire i muri perimetrali del nuovo stabile, altri tre, sempre a turno, ogni giorno lavorano in località "in u tuvu" per estrarre la calce necessaria. Le donne Vallebonesi non sono da meno: si prodigano per fornire l'acqua, che vanno ad attingere alla fontana vecchia.

L'entusiasmo è grande, anche le personalità Vallebonesi sono coinvolte: vediamo il notaio Giovanni Battista Lupi che si mette a lavorare al fianco dei manovali, per contribuire ad innalzare il nuovo Oratorio, orgoglio di Vallebona.

Il 26 Agosto del 1781 il Vicario del Vescovo giunge a Vallebona, benedice il nuovo Oratorio, ancora mancante di una parte del tetto, e lo intitola, come i precedenti, alla Natività di Maria Santissima. Lo stesso giorno vi celebra la prima Messa solenne il Prete don Paolo Rossi. Un'ora dopo, il di lui fratello, don Giuseppe Rossi celebra la seconda Messa; nel pomeriggio, un altro prete vallebonese, don Giuseppe Guglielmi, vi celebra la terza Messa.

I lavori proseguono: nell'Ottobre del 1782 l'architetto Andrea Notari modella e rifinisce la facciata; nel mese di Aprile del 1783 sono terminati l'Altare e il pavimento.

Nello stesso anno è chiamato il pittore imperiese Maurizio Carrega a dipingere la pala dell'Altare, raffigurante la Natività di Maria, per la quale chiede L. 117 e 10 soldi. Due mesi dopo è richiamato a dipingere la volta con l'immagine che raffigura Maria Assunta. Per questo affresco chiede Lire 80: la Confraternita ne raccoglie 60, la rimanenza è messa a disposizione di tasca propria dal prete don Paolo Rossi.

Lo stesso anno, per riempire le tre nicchie ai lati dell'Altare, don Paolo Rossi dona all'Oratorio tre antiche statue in legno che furono collocate nella Chiesa parrocchiale nel 1480, poi spodestate e la sciate in disuso in seguito all'ultima grande ristrutturazione, avvenuta nel 1720.

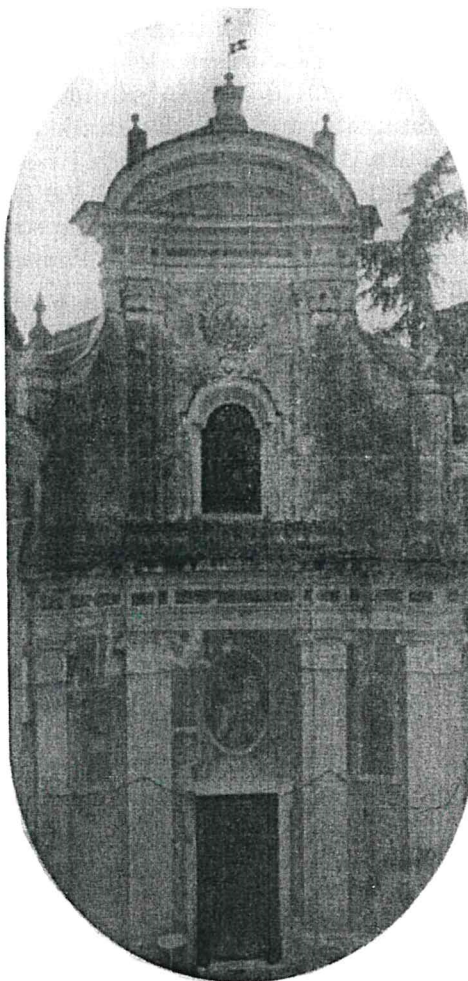
Alla metà del 1785 l'Oratorio della Natività è ultimato, completato della piazza e del nuovo sentiero che conduce al Camposanto, all'epoca chiamato "via all'orto".

Si tirano le somme, risulta che

tutta l'opera è costata L. 8.495, sei soldi e tredici denari. Parte di questa somma viene elargita dai Vallebonesi, che hanno già contribuito, gratuitamente, con ben 1816 giornate lavorative.

Nell'anno 1866 la Confraternita chiama il pittore F. Candellari per fargli dipingere due affreschi nelle pareti interne dell'Oratorio: quello nella parete di sinistra, entrando, raffigura Gesù nell'orto, quello nella parete di destra raffigura l'ultima cena. Sulla facciata esterna dell'Oratorio gli fa dipingere tre affreschi: quello sulla sinistra, guardando la porta, raffigura San Carlo Borromeo, quello in centro raffigura la Sacra Famiglia, quello di destra raffigura San Giovanni Battista.

Giuliano Magoni Rossi



Oratorio della Natività di Maria Santissima VALLEBONA

